

Il termovalorizzatore è una **tecnologia** che permette di smaltire e valorizzare, trasformandola in gas (calore ed energia elettrica), quella parte di rifiuti solidi urbani e industriali accettabili in discariche per rifiuti non speciali e che, con gli **attuali** mezzi di raccolta/stoccaggio e selezione/acquisto/riutilizzazione, rimarrebbero in discarica.

Sono realizzabili in diverse dimensioni e questo permette libertà di progettazione sia alle istituzioni sia alla parte tecnica, capace di adattarsi perfettamente sia alle esigenze locali (più o meno calore o più o meno elettricità) sia agli assetti territoriali (urbanistici, orografici ecc.).

La grande dimensione ha il vantaggio di poter fruire, nella costruzione dell'impianto, dei vantaggi propri dell'economia di scala; il minus sta nella necessità di costruire reti importanti per la distribuzione delle energie prodotte.

La piccola dimensione ha lo svantaggio, sul piano economico, dei costi di costruzione relativamente più importanti, ma ha il grande vantaggio di consentire risparmi sui costi delle reti di distribuzione. Inoltre le energie prodotte, sono in grado di soddisfare perimetri urbani dimensionati sia sulla dimensione del termovalorizzatore sia sulle quantità dei rifiuti da raccogliere.

Un altro vantaggio della piccola/media dimensione è quello di utilizzare quantità di rifiuti in ingresso **relativamente** modesti e quindi di dimensione congrua anche quando i sistemi di raccolta/stoccaggio e selezione/acquisto/riutilizzazione si saranno perfezionati e l'economia di riciclo sarà in grado di lasciare come "indifferenziato" solo una piccola quantità dei rifiuti raccolti.

Quando i paesi dotati di impianti di termovalorizzazione, nei decenni successivi alla realizzazione dell'impianto, arriveranno ad avere una raccolta/utilizzazione perfezionata, potranno ricevere rifiuti da altri luoghi. In questo caso i rifiuti, non più provenienti dalle aree contermini, potranno essere importati da aree meno virtuose; le economie locali mantenendo intatte le economie provenienti dall'esercizio energetico, potranno sostituire i vantaggi dello smaltimento locale con i vantaggi economici derivati dall'uso del termovalorizzatore come trasformatore di rifiuti non locali.

Altro vantaggio del piccolo-medio impianto (Copenaghen docet) è quello per cui, se un centro non lo vuole, un ente locale di piccole-medie dimensioni (l'Italia e la nostra regione ne sono pieni) può costruirlo con relativa autonomia e poi metterlo a servizio anche delle grandi dimensioni urbane.

Si comincia a ragionare, nell'ottica dei distretti energetici, anche di cooperative di comunità (che hanno accesso a fondi strutturali) che inseriscono il termovalorizzatore come tecnologia congrua al distretto energetico e capace di creare sia economia di consumo (raccolta e energia) sia come economia reale (conto terzi).

C'è da aggiungere che il termovalorizzatore con il suo processo d'incenerimento permette il riciclo di materia attraverso il recupero di risorse impossibile con altre tecnologie (almeno ad oggi e in relazione alle mie conoscenze) possono essere estratti quantitativi interessanti di metalli ferrosi e non ferrosi dalle ceneri pesanti, mentre le stesse ceneri, salvo verifiche su pericolazione e contenuti di metalli pesanti, possono essere usati o nelle infrastrutture o in edilizia, sostituendo sabbia e ghiaia.